

**se la politica avesse un po'
di creatività e utopia ...**

migranti

**una passerella per unire
Libia e Sicilia**

**l'utopia artistica di due
studenti bergamaschi**

*I due liceali si sono ispirati all'opera di
Christo, inaugurata oggi sul lago d'Iseo.*

**«Basta morti nelle acque del
Mediterraneo»**



*un fotomontaggio della passerella per migranti immaginata dai
due liceali*



*Una passerella per i migranti, per un traversata
senza morti. È un'utopia, una provocazione
artistica, quella firmata da Cecilia Rizzi e*

Simone Assi, studenti della III L del Liceo Artistico “Giacomo e Pio Manzù” di Bergamo che ispirandosi all’opera di Christo inaugurata oggi sul Lago d’Iseo sono andati oltre, immaginandosi un ponte galleggiante in grado di unire la Libia alla Sicilia, con tappa intermedia a Lampedusa.



«In classe abbiamo ragionato molto sul tema dei migranti contestualmente allo studio delle opere di Christo, e il tentativo è stato quello di unire le due cose – spiega Cecilia –. Abbiamo quindi preso la passerella costruita sul Lago d’Iseo e l’abbiamo immaginata sul Canale di Sicilia: un camminamento dorato lungo oltre 520 km, per dare ai migranti una possibilità di salvezza. Un progetto ovviamente irrealizzabile: ma è compito dell’arte far meditare sulle tragedie contemporanee».



A colpi di Photoshop Cecilia e Simone hanno così concretizzato la loro visione, scandagliando la rete alla ricerca delle immagini giuste da rielaborare: gruppi di persone in movimento,

coste siciliane, bozze del ponte e fotografie aeree, da utilizzare per realizzare un collage digitale. «Camminare sulle acque è un sogno di tutti – conclude Cecilia. – «Ho già prenotato la mia visita al ponte di Christo, e non vedo l'ora di andare. Il nostro "Floating Bridge" invece rimarrà sulla carta, ma dalle reazioni delle persone abbiamo capito di aver attivato delle riflessioni. Quindi abbiamo raggiunto il nostro obiettivo».



**il cardinale in crisi nera di
fede di fronte a 336 bare**

il cardinale Montenegro

**“di fronte alle 366 bare a
Lampedusa ho avuto una crisi di
fede e ho scritto al Papa”**



Di fronte alle 366 bare di migranti morti durante il naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa “ho avuto una grossa crisi di fede, che ancora mi segna”: lo ha confidato, davanti a un’aula magna gremita di studenti, il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas italiana, durante il colloquio sulle migrazioni organizzato ieri sera dal Centro Astalli alla Pontificia Università Gregoriana.

“Trovarsi davanti a 366 bare ti fa sentire schiacciato e impaurito – ha raccontato -. Stare sul molo di Lampedusa e vedere quei volti mi ha provocato una crisi di fede; non solo ho sentito Dio lontano ma non l’ho proprio sentito.

Poi ho visto un poliziotto piangere come un bambino.

Quella sera stessa ho scritto al Papa, dicendogli la mia difficoltà, come vescovo che avrebbe dovuto aiutare gli altri e che invece si è ritrovato con il cuore spento”.

Quanto sta accadendo oggi in Europa, ha proseguito, è “una storia pesante che non possiamo mettere sotto la voce ‘carità’ ma dobbiamo mettere sotto la voce ‘giustizia’.

Il problema non è la migrazione ma l’ingiustizia nel mondo e il mondo si regge su questa ingiustizia. Se

